

PELO & CONTROPELO

La voce dei nostri amici animali

Periodico animalista

Direttore editoriale: Marinella Robba, Direttore responsabile: Flaminia Stefanucci, redazione, sede legale, grafica e stampa presso "il Segno di Giorgio Galletta", Via Viberti, 33 - 10141 Torino - Tel. 0113822118 - Aut. Trib. di Torino n° 37 del 1° luglio 2010

Gentili lettori,

nonostante i condizionamenti che subiamo tutti i giorni dai media poco informativi e spesso di parte, fortunatamente nella nostra società resiste un bene comune: la saggezza popolare, il sapere di una comunità. Le barzellette, così come certe espressioni popolari la dicono lunga su molti aspetti della vita quotidiana. Vi siete mai chiesti, ad esempio, come mai la gente chiama comunemente il foglietto illustrativo dei farmaci "bugiardino"? A pensarci bene un motivo esiste. In effetti spesso riporta informazioni oltremodo vaghe e probabilistiche. Se anche non si può parlare di bugie vere e proprie, si tratta comunque di mezze verità e di informazioni imprecise. Marzia, un'attivista animalista, tempo fa ne ha raccolto qualcuno su cui erano riportate frasi tipo questa "Non ci sono sufficienti dati sull'uso del farmaco in gravidanza" o come questa "Negli studi sugli animali, la somministrazione di sali di alluminio ha avuto un effetto dannoso sulla prole. Non è noto il potenziale rischio per la specie umana". A cosa è servito allora sperimentare il farmaco sugli animali? Altro esempio di saggezza popolare, questa volta sotto forma di barzelletta. Una mattina Giovanni, un mio collega, durante una pausa caffè alla macchinetta (tipico luogo di interscambio di saggezza popolare!) mi dice: «ti racconto una barzelletta sulla vivisezione che fa capire bene di cosa si tratta. Un vivisettore deve fare una ricerca sulle mosche, ne cattura una e comincia il suo esperimento. Le stacca un'ala e le dice "vola" e la mosca si solleva leggermente dal tavolo e ricade, il ricercatore annota nella sua relazione: tentativo di volo fallito. Poi le stacca l'altra ala e ripete "vola" la mosca non si alza dal tavolo, il ricercatore annota: nessun tentativo di volo. In seguito le stacca una zampetta e le dice "cammina" la mosca avanza faticosamente, diligentemente il vivisettore scrive nella sua relazione: deambulazione difficoltosa. Alla fine stacca tutte le zampette e ripete alla mosca "cammina". La mosca non si muove e il ricercatore scrive: la mosca senza sei zampe e due ali è diventata sorda». Ognuno tragga le proprie conclusioni, non aggiungo altro sull'attendibilità e sull'utilità degli esperimenti sugli animali, perché questo tema verrà trattato dal punto di vista scientifico in un articolo pubblicato proprio in questo numero. Tuttavia, voglio sottolineare un aspetto. A fronte di un'informazione spesso parziale, data da mass-media tanto potenti quanto influenzabili dai poteri economici, sopravvive la saggezza popolare che si può manifestare in tanti modi, anche sotto forma di barzelletta da raccontare durante la pausa caffè. Da che mondo è mondo il sentire comune, inarrestabile, disinteressato e disincantato non mente mai. Se anche non è supportato da dati scientifici, rappresenta pur sempre la voce della verità di una società e non deve essere messo a tacere. E' bene tenere presente che la lotta alla vivisezione, prima di essere una conseguenza emotiva a certe immagini a dir poco crudeli e facilmente accessibili digitando



TI CREDI ELEGANTE?



SEI ORRENDA!!
DENTRO E FUORI!!

LA PELLICCIA APPARTIENE SOLO A LORO



Rispetto per la vita!

Nuove investigazioni shock denunciano abusi e gravi sofferenze negli allevamenti europei. Per leggere il comunicato stampa della LAV (Lega Anti Vivisezione): www.comunicati.net/comunicati/societa_civile/ecologia_e_ambiente/152292.html

"vivisezione" nei motori di ricerca del web, è innanzitutto una questione di buon senso di cui la saggezza popolare è da sempre portatrice.

Marinella Robba

VIVISEZIONE: SCIENZA O STREGONERIA?

Quello che ricercatori e industrie chimico - farmaceutiche non dicono

100 mila morti ogni anno solo negli USA. Pandemia? Catastrofe naturale? Radioattività? Niente di tutto questo. Sono le vittime della vivisezione. Una pratica che in teoria dovrebbe salvare vite umane, ma che in realtà spesso le uccide. E' la denuncia di alcuni medici, che evidenziano come l'80 per cento delle sostanze che potrebbero diventare farmaci e che hanno superato i test sugli animali, non passa la sperimentazione umana. Non solo. Dai dati ufficiali dell'associazione dei medici statunitensi risulta che il 51 per cento dei farmaci commercializzati negli USA causa gravi reazioni, che provocano anche invalidità permanente e morte. Effetti collaterali che non si erano manifestati durante la sperimentazione sugli animali. «Sono informazioni che solitamente vengono celate all'opinione pubblica, ma che dimostrano l'assoluta inattendibilità della vivisezione - sottolinea Stefano Cagno, dirigente medico presso l'Ospedale Civile di Vimercate (Monza e Brianza) - infatti se l'80 per cento delle sostanze viene scartato ancora prima di essere commercializzato e più del 50 per cento delle rimanenti

Continua a pag. 2

IL KENIA COMBATTE IL TRAFFICO DI AVORIO

Bruciate tonnellate di zanne e manufatti di contrabbando

MANYANI (Kenia) - Il 20 luglio scorso all'interno del Parco Nazionale Tsavo Ovest, sono letteralmente andate in fumo 5 tonnellate di avorio di contrabbando per un valore di 16 milioni di dollari. Complessivamente 335 zanne e numerosi manufatti, sequestrati a Singapore e derivanti dall'uccisione di circa 200 elefanti africani. E' il secondo falò pubblico. Un evento mediatico di portata internazionale e dall'elevato valore simbolico, voluto dal Presidente del Kenia, Mwai Kibaki, nell'ottica dell'accordo transnazionale di Lusaka (Zambia) per la repressione del bracconaggio e del traffico illegale di specie protette a cui aderiscono paesi dell'Africa meridionale e orientale. Secondo Kibaki l'avorio è inutile e dovrebbe essere indossato solo dagli elefanti, per questa ragione il Kenia deve essere all'avanguardia nella conservazione della fauna selvatica. Il primo falò risale al 1989, quando l'allora Presidente Arap Moi fece bruciare all'interno del Parco Nazionale di Nairobi la riserva di avorio di 12 tonnellate, per portare l'attenzione sulla condizione degli elefanti. Un gesto molto coraggioso considerato che, per le nazioni africane, l'avorio delle casse dello Stato ha lo stesso valore che ha l'oro per i paesi industrializzati. Da tempo il Kenia ha capito l'importanza del suo patrimonio turistico, infatti è la nazione africana con più aree naturalistiche.

Continua a pag. 3

Consulenze
per la Crescita
Interiore



Benessere
Psico Fisico

SHENTIA

Laboratori, seminari e trattamenti di:
Naturopatia - Shiatsu, Yoga, Ayurveda
...e tanto altro!

Segui le attività 2011/2012 su:

<http://lissuu.com/giors14/docs/shentia.prog.2011.12>

Via Viberti, 33 - Torino - Tel. 3355443354

E-mail: shentia@libero.it [clicca qui per la cartina](#)

Continua da pag. 1

I tantissimi parchi attirano una moltitudine di turisti e il popolo kenota tutela questa ricchezza, come spiega Aldo Giovannella, veterinario collaboratore del *The David Sheldrick Wildlife Trust*, presso il Parco Nazionale di Nairobi: «sono molto avanti, infatti utilizzano radiocollari applicati su elefanti e rinoceronti per proteggerli». In soli 16 anni, dal 1973 al 1989, il bracconaggio in Kenia ha ridotto la popolazione degli elefanti a 16 mila unità. Oggi, grazie alla politica attuata dal Paese, gli elefanti sono 37 mila. Tuttavia, il bracconaggio continua: solo nel 2010 sono stati uccisi in Kenia illegalmente 187 elefanti. «L'avorio viene fatto viaggiare come bagaglio diplomatico, quindi non controllato - chiarisce Giovannella - è destinato soprattutto ai mercati statunitense e cinese; è molto richiesto in Cina perché è considerato afrodisiaco». L'avorio derivante da sequestri o prelevato da animali morti, ad esempio a causa di gravi siccità, generalmente viene venduto dalle nazioni africane. Ad eccezione del Kenia, che lo distrugge. Bruciando l'avorio delle casse dello Stato da un lato il Paese si impoverisce, d'altro canto ne trae un vantaggio, perché la politica di contrasto al traffico di avorio incrementa il turismo per il suo elevato valore simbolico. Non senza effetti negativi però, dato che la carenza di avorio rincarà il suo prezzo e aggrava, di conseguenza, il fenomeno del bracconaggio. «Nonostante questo il Presidente del Kenia è convinto in questo modo di ridurre la richiesta di avorio. La mia speranza - conclude il veterinario - è che questo genere di commercio finisca definitivamente, come dovrebbe avvenire anche per quello delle pinne di squalo in Giappone». A livello internazionale qualche risultato si è già visto. Nel gennaio 1990 è entrato in vigore il divieto di commercio internazionale di avorio approvato dalla Convenzione CITES l'anno precedente. Esistono, inoltre, direttive a livello mondiale che vietano la caccia di alcune specie, che ormai rischiano di estinguersi. «Una di queste è il rinoceronte di Sumatra che è quasi scomparso. La stessa sorte potrebbe toccare anche agli elefanti africani se si pensa che, per alimentare il commercio illegale di avorio, ogni anno ne vengono abbattuti quasi 40 mila», denuncia Giovannella. I bracconieri continuano ad uccidere elefanti con frecce avvelenate e a sfilare loro le zanne a colpi di *machete* abbandonando le carcasse sul ciglio della strada, in una pozza di sangue. Questi massacri continueranno finché esisterà la richiesta di avorio, che non tende a diminuire. E' la denuncia delle organizzazioni internazionali, secondo cui l'uccisione di elefanti è in aumento in Africa orientale, centrale e occidentale. Lo prova l'allarmante aumento di sequestri di centinaia di zanne e tonnellate di avorio avvenuti negli ultimi tre anni, soprattutto nei porti dell'Estremo Oriente, ma anche in Africa, Europa e Nord America. Per questa ragione è aumentato l'impegno a livello internazionale affinché vengano distrutte tutte le scorte di avorio africano e siano inflitte pene significative a bracconieri e trafficanti indipendentemente dalla loro nazionalità. Per essere efficace, tuttavia, l'attività a livello internazionale deve necessariamente essere coadiuvata dall'impegno dei singoli governi nazionali.

Marinella Robba

MANIFESTAZIONE, REFERENDUM E CLASS ACTION

Aperta la "stagione anticaccia"

TORINO - Lo scorso 19 settembre, nel capoluogo piemontese, si è aperta ufficialmente la "stagione anticaccia" con una manifestazione nazionale che ha attraversato tutto il centro storico. Erano in migliaia i cittadini che, senza farsi scoraggiare dalle avverse condizioni meteorologiche, hanno sfilato per chiedere la totale abolizione della caccia. Un'occasione



per sensibilizzare l'opinione pubblica in vista del referendum regionale, che verrà indetto la prossima primavera per limitare l'attività venatoria in Piemonte. Un referendum a livello locale, com'è noto, non può abolire un'attività prevista da una legge statale. E proprio per questa ragione è fondamentale un impegno a livello nazionale ad ampio raggio, come spiega Angelo Bonelli, segretario nazionale dei Verdi, presente alla manifestazione: «assistiamo a continue aggressioni da parte della lobby dei



cacciatori, che cerca di introdurre deroghe alle specie che non si possono cacciare e fa pressione affinché venga consentita la caccia nei parchi. A livello nazionale il nostro impegno per il futuro sarà quello di impedire la deregulation e rilanciare la battaglia contro la caccia. Per fare questo sarà necessario costruire un fronte culturale e politico che abbia al centro la tutela degli animali e il cui caposaldo dovrà necessariamente essere la lotta contro l'attività venatoria». E c'è chi ha già pensato a formare una nuova sensibilità nelle aule giudiziarie. La LAC (Lega Abolizione Caccia), infatti, è promotrice di una class action nei confronti della Regione Lombardia per ottenere le indennità spettanti per il passaggio dei cacciatori su fondi privati. La legge n. 157 del 1992, infatti, prevede che i proprietari e conduttori di terreni abbiano diritto, su tutto il territorio nazionale, ad un indennizzo da parte delle Regioni se la loro proprietà è gravata da "servitù venatoria". Una spesa a cui le amministrazioni regionali devono fare fronte attraverso la tassa di concessione venatoria



che i cacciatori pagano e che, prevede la LAC, dovrà necessariamente aumentare. L'associazione chiede l'immediata sospensione dell'attività venatoria, considerato che dal 1992 la caccia viene praticata gratis su 18 milioni di ettari di terreni rurali altrui. Secondo le stime della LAC il credito nei confronti della Regione Lombardia ammonta a quasi 90 milioni di euro solo per il 2011, cifra che aumenta dieci volte tanto se si aggiungono gli arretrati dell'ultimo decennio, interessi esclusi. L'associazione si augura che questa iniziativa possa fare da apripista ad altre dello stesso genere in tutto il territorio nazionale.

Marinella Robba

LINK UTILE

La class action verrà promossa in ogni regione d'Italia. Per reperire informazioni e scaricare i moduli:

www.abolizionecaccia.it/lacinaction/campagne/cacciate-i-soldi.html

COSA FARE IN CASO DI ...

- **Situazioni di illegalità relative alla pratica venatoria:** contattare la centrale operativa del Corpo Forestale dello Stato - numero di emergenza ambientale **1515**. Il servizio è operativo in caso di violazione di norme sulla caccia e sulla pesca (sono da evitare quindi segnalazioni di altro genere). Il 1515, inoltre, è competente in caso di violazione di norme ambientali, avvistamento incendi e segnalazione soggetti dispersi in montagna. La centrale è operativa 24 ore su 24.

- Ritrovamento di un **animale selvatico ferito** contattare gli uffici della **Provincia** territorialmente competente. Nulla vieta, tuttavia, di provvedere alle cure autonomamente rivolgendosi ad un veterinario di propria fiducia.

VEGUSTO
L'alternativa al 100% vegetale.



La piu' grande scelta di prodotti alternativi a carne e formaggio in Italia. 100% vegetali.

cell: 348/6415945

- ▶ vegetale
- ▶ senza colesterolo
- ▶ senza lattosio
- ▶ vegano

***Risparmiate € 5,00**

Collegatevi con codice **94f451** nell'on-line shop.

*Offerta valida sino al 30.11.2011 max. 50 buoni.

Valido su una spesa minima € 20.

Vegusto.it, Viale Baracca nr.13, 20841 Arona (NO), shop@vegusto.it • www.vegusto.it

BOTTA E RISPOSTA TRA LAV E TELETHON

Il rovescio della medaglia della generosità

Finanziamenti alla ricerca e vivisezione: un connubio tanto sconosciuto quanto reale. Il buon cuore dei cittadini, fortunatamente, non conosce crisi finanziaria e li induce a contribuire per dare una speranza in più a chi soffre. Forse però non tutti sanno che il contributo economico donato a fin di bene viene quasi sempre utilizzato per finanziare esperimenti su animali. La LAV (Lega Anti Vivisezione) denuncia l'aumento dei test più dolorosi, spesso effettuati senza anestesia. I primati vengono utilizzati soprattutto per ricerche psichiatriche senza anestesia e in esperimenti di xenotrapianto per i quali fungono da bacini di organi da trapiantare negli esseri umani. I maiali non anestetizzati subiscono stimolazioni cerebrali profonde, con elettrodi. Telethon sottolinea come in vari casi una "attenta e accurata" sperimentazione su animali sia necessaria. Tuttavia vigila affinché venga applicata la legislazione in vigore ed accerta che i ricercatori abbiano ottenuto l'autorizzazione dei Comitati Etici dei loro Istituti. «Il fatto che le procedure vengano svolte nei termini di legge, come affermato da Telethon, non è nulla di lodevole o innovativo, ma il minimo richiesto dalle norme in vigore - afferma Michela Kuan, biologa e responsabile LAV settore vivisezione - la sperimentazione animale è un errore metodologico e proprio Telethon che ha alle spalle anni e anni di raccolte fondi per la ricerca, dovrebbe impegnarsi a impiegare questi fondi esclusivamente in favore di metodi sostitutivi». Quasi tutte le associazioni per la ricerca utilizzano buona parte dei finanziamenti per esperimenti di vivisezione. Lo rivela Stefano Cagno, dirigente medico presso l'«Ospedale Civile» di Vimercate (Monza e Brianza) e aggiunge: «due anni fa scoprii sul sito dell'AIMS (Associazione Italiana Sclerosi Multipla) che nell'anno precedente erano stati finanziati 77 esperimenti su animali alcuni dei quali anche modificati geneticamente. Una parte dei cittadini è ignara che dando un contributo all'AIIRC (Associazione italiana per la Ricerca sul Cancro), all'AIMS o a Telethon finanzia la vivisezione - e conclude - ci sono moltissime ricerche Telethon sugli animali, per cui la gente li finanzia senza saperlo». E la fantasia dei ricercatori non ha limiti. Recentemente sono stati addirittura creati, nell'americana Mayo Clinic di Rochester, gatti transgenici resi fluorescenti dal gene di una medusa. Tutte risorse ed energie che, secondo gli antivivisezionisti, potrebbero essere impiegate più proficuamente a favore dei metodi alternativi.

Marinella Robba

LINK DI APPROFONDIMENTO

Per conoscere i test effettuati sugli animali:
www.lav.it/index.php?id=680

REFERENDUM REGIONALE SULLA CACCIA

A marzo si deciderà il futuro dell'attività venatoria in Piemonte



«Forse la fine della caccia può iniziare da questa regione». Così si è espresso Roberto Piana, vegano, da due anni e mezzo presidente della LAC piemontese, durante la manifestazione contro la caccia, tenutasi a Torino il 17 settembre scorso.

Un sabato culminato in un temporale che ha sottratto ai dimostranti lo spettacolo finale, ma non ha impedito ai sostenitori degli animali di dar vita a una manifestazione trasversale, apolitica, in cui più di 2 mila persone hanno creato un lungo corteo, riuscendo a riempire interamente piazza Castello. Succede ogni anno, in occasione dell'apertura della stagione della caccia (che quest'anno è avvenuta il 18 settembre) e nel 2011 si è scelto di farla a Torino, per via del referendum regionale di marzo.

«Un referendum importante - sostiene Roberto Piana - che potrebbe costituire un efficace segnale regionale e potrebbe influenzare a livello nazionale, costringendo i politici a confrontarsi con la volontà popolare». Un referendum non abolizionista, in quanto regionale e che pertanto, anche in caso di esito positivo, non potrebbe far cessare l'attività venatoria, perché prevista da una legge dello Stato, ma che si propone di raggiungere importanti obiettivi. Come chiedere la protezione per 25 specie cacciabili, la limitazione del carniere per le aziende private, il divieto di caccia alla domenica, così come della caccia

sulla neve.

Se si raggiungesse il *quorum*, il risultato sarebbe apprezzabile, soprattutto perché le specie cacciabili in Piemonte si ridurrebbero a quattro e segnatamente rimarrebbero nel mirino dei cacciatori soltanto lepri, minilepri, cinghiali e fagiani.

«Non può sfuggire l'importanza di tale riduzione: verrebbero sottratte alla caccia tutte le zone umide, tutte le fasce montane abitate dalla tipica fauna alpina, sarebbero esclusi dalla caccia tutti gli uccelli migratori - precisa Roberto Piana».

Non è la prima volta che in Piemonte si vota contro la caccia. Già nel 1990 la nostra regione si espresse in questo senso, con più del 90 per cento dei voti, purtroppo però non si raggiunse il *quorum* a livello nazionale.

La storia di questo referendum è lunga e travagliata e risale a ben 24 anni orsono, nel 1987, quando vennero raccolte le firme. Si sarebbe dovuto votare l'anno seguente, nel 1988, ma la Regione, che finse di recepire il referendum, in seguito a una nuova legge decise di annullarlo. Il comitato promotore ha da allora iniziato una lunghissima serie di cause legali e ricorsi contro la Regione Piemonte, conclusasi da poco tempo, in seguito alla decisione della Corte d'appello, che ha posto fine alla battaglia legale tra i due, con il risultato che la prossima primavera si tornerà al voto. «Ogni anno più di 200 milioni di animali vengono uccisi dai cacciatori nel nostro Paese - dice ancora Roberto Piana - e non sappiamo quanti sono quelli che muoiono fra atroci sofferenze, a causa di quest'attività antistorica, anacronistica, medievale e crudele». La LAC, in prima linea tra i promotori del referendum di marzo, costituitasi nel 1978, ha uno statuto che prevede anche la difesa degli animali e si pone come *trait d'union* tra le associazioni ambientaliste e quelle animaliste, occupandosi anche di benessere animale.

Flaminia Stefanucci

LIMITI ALLA VIVISEZIONE

Attivisti sul tetto di Green Hill

MONTICHIARI (Brescia) - Azione a sorpresa del Coordinamento Fermare Green Hill. All'alba di venerdì 14 ottobre cinque attivisti sono saliti sul tetto del capannone 1 per impedire la partenza dei cuccioli di cani beagle verso i laboratori. Per ore è campeggiato lo striscione «Questo lager deve chiudere!». Interventuti Digos e troupes televisive, la notizia ha fatto subito il giro della penisola attraverso il web accendendo ancora una volta i riflettori sulle attività dell'allevamento-lager del bresciano. La reazione del mondo politico non si è fatta attendere. La Commissione Affari Sociali della Camera ha immediatamente approvato l'emendamento della legge comunitaria 2011 che vieterà le sperimentazioni dolorose senza anestesia o analgesia e costringerà le multinazionali che allevano animali destinati ai laboratori a chiudere i battenti.

m.r.

LINK DI APPROFONDIMENTO

Servizi giornalistici sul presidio del 15 ottobre:

TG1

<http://montichiaricontragreenhill.blogspot.com/2011/10/tg1-del-15-ottobre-2011-la-protesta.html>

TG5 (dal minuto 31.21)

www.video.mediaset.it/video/tg5/full/252994/edizione-ore-0800-del-17-ottobre.html#f-s1-c1-o1-p1

Siamo su Facebook!!!

CLICCA QUI PER APRIRE LA PAGINA

ASSOCIAZIONI, ITALIANE E STRANIERE, CHE FINANZIANO RICERCHE SENZA ANIMALI E SI OPPONGONO ALLA VIVISEZIONE

- I-CARE Italia www.icare-italia.org/
- The Cancer Project (USA) www.cancerproject.org
- Dr Hadwen Trust (UK) www.drhadwentrust.org
- The Humane Research Trust (UK) www.humanereseearch.org.uk

ASSOCIAZIONI CHE FINANZIANO RICERCHE SENZA ANIMALI

- Fondazione "Per il cuore" onlus www.perilcuore.it
- LILT (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori) www.legatumori.it

ASSOCIAZIONI CHE AIUTANO I MALATI, MA NON FINANZIANO RICERCHE

- Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare www.uildm.org
- Associazione Nazionale Volontari Lotta Contro i Tumori www.mondofamiglia.it/lottatumori
- LISM (Lega Italiana Sclerosi Multipla) www.lism.it
- ALA (Associazione nazionale italiana Lotta all'AIDS) www.alainrete.org
- ANPO (Associazione Nazionale Prevenzione Oncologica) www.anpo.it
- LILA (Lega Italiana per la Lotta contro l'Aids) www.lila.it

L'elenco è tratto dal sito www.novivisezione.org dove è possibile reperire ulteriori informazioni.

Per scaricare il pieghevole della campagna:
www.novivisezione.org/campagne/ricerca_di_base.htm

PENGO LIFE PROJECT

Per i cuccioli di elefante, rinoceronte e ...di essere umano

E' risaputo: chi va in Africa prima o poi ci ritorna. E' il cosiddetto "mal d'Africa", che può manifestarsi attraverso diversi "sintomi", anche sotto forma di empatia e sensibilità nei confronti di cuccioli indifesi e orfani. E' accaduto ad un veterinario del trevisano, Aldo Giovannella, promotore del *Pengo Life Project*, un progetto *no profit* portato avanti insieme ad Armando Mulciri per la salvaguardia di alcune specie che in Africa sono a rischio estinzione: elefante, rinoceronte nero e bianco. «*Il progetto nasce da un mio viaggio in Kenia nel marzo 2009 - ricorda Giovannella - in quell'occasione ebbi la fortuna di visitare, all'interno del Parco Nazionale di Nairobi, il centro Sheldrick che si occupa di elefanti orfani. E' nato subito amore e sorpresa per questi cuccioli orfani, un sentimento protettivo e adottivo molto forte. In seguito sono tornato in Africa numerose volte e mi sono sempre recato al centro*». E' stata Daphne Sheldrick e suo marito David, una guardia del Parco, a cominciare anni fa ad accogliere ed allevare i piccoli di elefante. Insieme hanno costruito il centro che oggi si avvale della collaborazione di un buon numero di operatori amorevoli, che seguono i cuccioli con passione 24 ore su 24. «*L'elefantino arriva terrorizzato, sconvolto, disidratato. L'assistenza quindi è fondamentale - spiega il veterinario - Negli anni '70 diventavano orfani soprattutto a causa del bracconaggio. Oggi, fortunatamente, questo fenomeno in Kenia è molto ridotto. Il cucciolo viene portato al centro Sheldrick perché è caduto in un pozzo d'acqua*



Armando Mulciri e Aldo Giovannella

o un gasdotto oppure perché si è perso durante una battuta di caccia. Ne esistono ancora a causa della corruzione, diffusa in tutta l'Africa». Con il *Pengo Life Project* non solo si raccolgono medicinali e fondi per la cura dei cuccioli, ma vengono realizzati progetti finalizzati all'informazione e sensibilizzazione, soprattutto nelle scuole. Tante sono le iniziative in Italia. In collaborazione con l'ANFFAS di Mestre,



Un piccolo ospite del centro Sheldrick

l'associazione che si occupa dei ragazzi diversamente abili, viene promossa l'adozione degli elefantini, portando in piazza iniziative di sensibilizzazione verso gli animali. «*Si tratta di ragazzi spesso abbandonati - asserisce Aldo Giovannella - che riscontrano un'analogia tra la loro situazione e quella dei cuccioli orfani essendo essi stessi accolti all'interno di una comunità alloggio, dove vengono seguiti da*

DAYMONS NATURAL ERBE
COSMESI VEGETALE
OFFICINA DI TRASFORMAZIONE
STORIA DI ERBE E DI FIORI

produciamo igiene della persona e cosmetici vegetali, semplicemente...

L'officina di trasformazione è in Torino, via Rocciamelone 11/A
Tel. 0117492813 - www.daymonsnaturalerbe.it - info@daymonsnaturalerbe.it

controllato da ICEA per LAV n° 006 e n° 007

operatori che si prendono cura di loro. Questi stessi ragazzi - aggiunge - all'interno di un percorso di lavoro portato avanti da me e coordinato dalla dott.ssa Pina Francesca, responsabile della stessa comunità, hanno adottato la splendida Sities, cucciola di circa due anni». Altra iniziativa importante è il gemellaggio intercontinentale tra la Catholic



Un operatore del centro

Primary School di Likoni a Mombasa (Kenia) e la scuola primaria A. Vespucci di Mogliano Veneto (Treviso). «*Vogliamo trasmettere ai giovani e a tutta la comunità emozioni vere - spiega ancora il veterinario - un reale contatto con la natura e con la biodiversità, che sicuramente i circhi con animali non sono in grado di offrire. L'esperienza ha suscitato nei bambini grande entusiasmo - prosegue - con notevoli ricadute positive sul percorso didattico ed è stata apprezzata dalle famiglie. Attraverso il racconto avvincente e la visione delle numerose immagini di quei luoghi, i bambini*

**NON PORTARE TUO FIGLIO AL CIRCO
CON ANIMALI!
VEDRÀ SOLO LA SOFFERENZA
DI CREATURE PRIVATE DEL LORO HABITAT
E DELLA LORO DIGNITÀ!**

LINK UTILI E DI APPROFONDIMENTO

Per aggiornamenti sulla missione del *Pengo Life Project* e per informazioni sulle adozioni: www.pengolifeproject.it/

Video "E gli elefantini giocano a palla".

Gli elefanti orfani, spaventati a morte, hanno bisogno soprattutto della compagnia dei loro simili. Il processo di socializzazione comincia subito dopo la guarigione delle ferite più gravi www.nationalgeographic.it/dal-giornale/2011/08/30/foto/elefanti_orfani_casa_famiglia-476426/1/

onlus
La Cincia
associazione

www.lacincia.it info@lacincia.it

FIRMA ANCHE TU LE PETIZIONI CONTRO LA VIVISEZIONE NEL SETTORE DELLA COSMESI
www.nocruelcosmetics.org
(per il bando definitivo dei test sugli animali)
<https://secure.humanesociety.org/site/Advocacy?pagename=homepage&page=UserAction&id=4543>
(per sostenere il divieto di vendita dei cosmetici testati su animali)

Amici del
GRUPPO DELLE CINQUE TERRE
PER LA CASA COMUNE ECOLOGISTA

www.gruppocinqueterre.it

Per un tuo spazio pubblicitario su PELO & CONTROPELO:
info.peloecontropelo@gmail.com
335 7668440

Marinella Robba

ALLATTAMENTO AL SENO

Gli innumerevoli vantaggi

Introduzione

Vista la crescente attenzione nella nostra società per l'alimentazione e le sue implicazioni sulla salute, a partire da questo numero di *Pelo & Contropelo*, vorremmo trattare l'alimentazione vegetariana e vegan nelle varie fasi della vita. Poichè ottobre è il mese mondiale dell'allattamento al seno, per seguire l'ordine cronologico dell'introduzione degli alimenti nel corso dell'esistenza partiamo dal primo vagito...

Allattamento al seno, implicazioni sulla salute, sull'ambiente, sullo sfruttamento degli animali e ...

Il latte è, scientificamente, il prodotto della ghiandola mammaria dei mammiferi. E' un alimento specie-specifico ossia ogni specie ha il suo proprio latte e utilizzare il latte di altre specie è quindi una sorta di forzatura. Il latte di donna ha 1/4 delle proteine del latte vaccino (0,9 g per 100 g anzichè 3,6), ma ha molti più zuccheri (7,2 g per 100 g anzichè 4,9). L'allattamento al seno è l'unico modo di alimentarsi davvero globale: qualsiasi neonato in ogni parte del mondo è programmato dalla natura per essere allattato al seno. L'OMS raccomanda l'allattamento materno **esclusivo** per i primi sei mesi di vita del bambino, mantenendo poi il latte materno fino al secondo anno di vita o oltre (se la mamma ed il bambino lo desiderano) e introducendo gradualmente cibi **complementari**. La composizione del latte materno varia durante ogni poppata e man mano che il bimbo cresce, adattandosi alle esigenze delle sue diverse età. **Ricco di anticorpi ed enzimi, è immediatamente assimilabile**, non ha bisogno di essere mescolato con altre sostanze o di essere sterilizzato, è sempre alla **temperatura ideale**, non richiede l'uso di **alcuno strumento esterno**.

Vantaggi per la mamma

Fin dalle prime 24 ore dal parto l'allattamento al seno **rafforza il legame fra madre e figlio** e getta le basi per una relazione fatta di affetto e fiducia, **accelera il ritorno al peso forma**, diminuisce il rischio di **depressione post-parto**, aiuta a distanziare le nascite, riduce il rischio di cancro al seno e alle ovaie e di osteoporosi.

Sono davvero **rare le controindicazioni** assolute all'allattamento tanto che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) stima che solo il 2% circa delle donne possano non avere latte (agalattia), aggiungendo casi particolari possiamo arrivare al 10-12% non di più. Negli altri si tratta di mamme che passano al latte artificiale perchè non ricevono una buona informazione in gravidanza, hanno difficoltà nei primi momenti dopo il parto (bimbo al nido, somministrazione di latte artificiale o glucosata in ospedale, mancato sostegno al corretto attacco al seno), non ricevono il pieno sostegno da parte del pediatra e non incontrano consulenti o mamme dei gruppi di auto-mutuo-aiuto che potrebbero sostenerle nella scelta sana e fisiologica di allattare in modo esclusivo. Ma non solo: una mamma che riceva il giusto sostegno può ricominciare ad allattare anche dopo un periodo di sospensione o ad allattare in modo esclusivo, anche se aveva seguito un allattamento misto. Basti pensare che donne che hanno già allattato - e quindi hanno la ghiandola matura - possono riprendere l'allattamento anche dopo anni da quando hanno smesso di farlo e possono addirittura allattare in caso di adozione di neonati.

Vantaggi per il bambino

«Se si rendesse disponibile un nuovo vaccino che prevenisse un milione o più di morti infantili all'anno, e che fosse oltretutto poco costoso, sicuro, somministrabile per bocca, e non richiedesse catena del freddo, diventerebbe immediatamente un imperativo di salute pubblica. L'allattamento al seno può fare questo ed altro, ma richiede una sua "catena calda" di sostegno, e cioè assistenza competente alle madri perchè possano avere fiducia in se stesse e per mostrare loro cosa fare, e protezione da pratiche dannose. Se questa catena calda si è persa nella nostra cultura, o ha dei difetti, è giunto il tempo di farla funzionare»⁽¹⁾. E ancora: «Se tutti i bambini fossero allattati esclusivamente nei primi sei mesi di vita, si stima che circa 1,5 milioni di morti infantili sarebbero evitate e la salute e lo sviluppo di milioni di altri bambini sarebbe notevolmente migliore» (Unicef): l'allattamento al seno **protegge il bambino** dalla diarrea e dalle infezioni acute alle vie respiratorie, da asma, allergie e diabete, stimola il suo **sistema immunitario** ed agevola lo **sviluppo neurologico**.

Se nei paesi a sviluppo avanzato l'allattamento artificiale è meno salutare per il bambino e più costoso per le famiglie, il problema è davvero drammatico nei paesi in via di sviluppo dove l'OMS stima che oltre un milione bambini muoia ogni anno per la cosiddetta malattia da biberon, ossia malnutrizione, diarrea e disidratazione: spesso l'acqua utilizzata per diluire il latte in polvere non è potabile, in molti luoghi è praticamente impossibile sterilizzare biberon e tettarelle. Inoltre, le confezioni hanno un costo altissimo (a volte raggiungono o superano metà dello stipendio familiare causando quindi denutrizione anche negli altri membri della famiglia) e le madri, nel tentativo di farle durare di più, diluiscono troppo la polvere così che il bebè finisce per non ricevere tutto il nutrimento di cui ha bisogno. Nei paesi a sviluppo avanzato si osserva che il bambino alimentato con latte artificiale e biberon ha un aumento del rischio, rispetto al bambino allattato al seno, di enterocolite necrotizzante (nei prematuri), otite media, asma, malattie acute delle basse vie respiratorie e infezioni gastrointestinali, allergie e, in età più avanzata, diabete, malattie cardiovascolari, sovrappeso e obesità. Ma non basta!! Il latte artificiale non è solo un nemico dei bambini e delle loro famiglie, ma anche dell'ambiente, esattamente come lo sono il latte in generale e la carne: per avere sempre terre per pascolare o per coltivare il cibo destinato agli animali, milioni di alberi vengono abbattuti, le foreste vengono bruciate e tante specie di animali e piante vengono distrutte. Il processo di produzione del latte in polvere richiede quantità enormi di energia. Gli imballaggi, a loro volta, richiedono ingenti quantità di carta, cartone, metallo e plastica ed i mezzi di trasporto usati per trasportare tali prodotti contribuiscono ulteriormente all'inquinamento.

Il latte materno è sempre pronto, alla temperatura giusta, non richiede preparazione. E' il cibo ideale, a centimetri zero e avvolto in un morbido abbraccio.

Dott.ssa Luisa Mondo - medico chirurgo, epidemiologa, specialista in igiene e medicina preventiva



Il latte è un alimento specie-specifico, ossia ogni specie ha il suo proprio latte e utilizzare il latte di altre specie è quindi una sorta di forzatura



(1) A warm chain for breastfeeding. *Lancet* 1994;344:1239-41

